

Segue dalla prima

L'Armata Rossa, ribadisce, non ha portato nessuna occupazione, piuttosto ha liberato 11 paesi europei. «Il nazismo è stato il peggior crimine contro l'umanità mai commesso - dice il leader russo parlando ad un gruppo di veterani poco prima di incontrare Bush -. Per tre lunghi anni il nostro Paese ha combattuto il nazifascismo praticamente da solo ed è stato sul nostro fronte che le armate naziste hanno concentrato il grosso delle loro forze e hanno subito le perdite più pesanti». Putin parla dell'identità ideologica di «nazismo, estremismo e terrorismo». «Ogni doppio standard rispetto ai terroristi è inaccettabile esattamente come ogni tentativo di riabilitare le azioni naziste», sottolinea, rispondendo alle frecciate di Bush. Senza citare né comunismo, né stalinismo: Putin non intende rovinare con le polemiche l'occasione costruita intorno al sessantennale della vittoria su Hitler, portando sulla piazza Rossa imbandierata, davanti al ritratto di Stalin che appare sui magazzini Gum, i leader di una cinquantina di paesi. Non si farà scippare dai rimbrotti americani l'unicità di quella vittoria per la quale 27 milioni di russi sono morti, forse il solo tratto che ancora accomuna un paese che ha perso identità insieme al suo ruolo di grande potenza.

Sotto una patina quasi affettuosa, con le signore a prendere un tè in attesa dell'ora di cena, il summit Bush-Putin sarà ufficialmente quello che il portavoce del ministero degli esteri russo aveva già definito in anticipo come amichevole, indicando tra le priorità della politica estera russa «forti relazioni di cooperazione con gli Usa». Washington e Mosca «devono stare insieme contro la minaccia del terrorismo e le altre sfide globali», spiega il funzionario russo, mentre la stessa Condoleezza Rice, volando verso Mosca, mette da parte le dispute storiche. Il segretario di Stato americano non può però fare a meno di ricordare che nell'agenda del summit ci saranno «i valori comuni e il modo in cui la democrazia russa sta progredendo». La guerra al terrorismo è senz'altro uno dei valori comuni, ma evidentemente l'amministrazione Usa ha cambiato umore nei confronti del Cremlino e non ha mancato di farlo notare con la stessa agenda di viaggio di Bush: la tappa di Mosca inserita tra una sosta

LA CADUTA DEL NAZISMO 60 anni dopo

Sorrisi e abbracci davanti ai fotografi ma le distanze tra i due leader restano
Da Maastricht in mattinata George W. dice:
«Porteremo la libertà ovunque»

Vladimir da Mosca ribatte: «Il nazismo è il peggior crimine, per tre anni lo abbiamo combattuto da soli»
Il presidente russo glissa sul comunismo

Bush a Mosca, cena fredda da Putin

Dopo lo scontro su Yalta il presidente Usa insiste: solo questa America può liberare il mondo

hanno detto

George W. Bush
«Mentre il XXI secolo scorre davanti a noi americani ed europei lavorano ancora insieme per portare la libertà dove era ancora negata, in Afghanistan, in Iraq, in Libano e altrove»

«La Russia è una grande nazione e sono felice di lavorare insieme sulle grandi questioni Voglio ringraziarla per il suo aiuto con l'Iran e il Medio Oriente Insieme possiamo fare moltissime cose»



Vladimir Putin
«Il nazismo è stato il peggior crimine contro l'umanità che noi conosciamo Ogni doppio giudizio rispetto ai terroristi è inaccettabile esattamente come ogni tentativo di riabilitare le azioni naziste»

«Questa visita riafferma il grande ruolo degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Russia nella vittoria sul fascismo Avremo il piacere di ricevere altri ospiti, ma la visita del presidente americano è speciale»

Sergei Chirikov/Ansa

Il sessantesimo anniversario della vittoria sulla Germania di Hitler è stato ricordato ieri con grande solennità in tutta l'Europa occidentale, dove la liberazione dal nazismo si celebra l'8 maggio. Per l'occasione sono state organizzate ovunque cerimonie ufficiali, parate ed eventi culturali. Oggi i festeggiamenti si sposteranno in Russia che ha mantenuto come data simbolo della sconfitta del terzo Reich il 9 maggio, giorno in cui gli alleati avevano concordato di annunciare al mondo il loro trionfo. I giornali ruppero l'embargo e la notizia della resa della Germania circolò con un giorno di anticipo.

GERMANIA Il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e il presidente Horst Koehler hanno preso parte alla cerimonia per il Giorno della democrazia, come è stata ribattezzata in

Berlino ricorda la vittoria su Hitler

Manifestazione alla Porta di Brandeburgo, tensioni per la presenza di neonazisti. Cerimonie in tutta Europa

Germania la ricorrenza dell'8 maggio. La cerimonia è stata organizzata alla porta di Brandeburgo a Berlino. Come oratori sono stati scelti anche l'ex campione di tennis Boris Becker, molto impegnato in battaglie contro il razzismo, e l'attore Bruno Ganz che ha impersonato Hitler nel film «La caduta», nelle sale in questi giorni. Le celebrazioni sono state però turbate dalla decisione del Partito nazionale democratico (Ndp) di tenere una

contro-manifestazione per denunciare «60 anni di bugie». Tremila neonazisti hanno risposto all'appello e si sono radunati sotto l'occhio vigile di decine di agenti in tenuta anti-sommossa. **GRAN BRETAGNA** Il principe Carlo d'Inghilterra ha deposto una corona di fiori al Cenotafio in memoria dei caduti in guerra e presenziato a una parata di reduci. Alla cerimonia ha assistito anche la moglie Camilla

ed è stata la prima occasione ufficiale importante per la duchessa di Cornwall dal matrimonio con Carlo, avvenuto il mese scorso. Per la serata è stato organizzato un concerto di due ore a Trafalgar Square trasmesso in diretta su schermi giganti anche a Birmingham, Liverpool, Manchester e Hull. La regina Elisabetta II sarà presente alla commemorazione nazionale della vittoria il prossimo 10 luglio. **FRANCIA** Il presidente francese

Jacques Chirac ha deposto fiori sulla tomba del milite ignoto all'Arc de Triomphe a Parigi e ha passato in rassegna le truppe schierate nella grande piazza. Mentre in passato la cerimonia si svolgeva in un solenne silenzio, questa volta il coro dell'Esercito ha cantato la Marsigliese. Chirac ha poi consegnato medaglie e onorificenze a diversi sopravvissuti ai campi di concentramento, alla presenza di 400 giovani provenienti da Germania

e Italia. **AUSTRIA** Il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero ha reso omaggio ai connazionali morti nel campo di concentramento di Mauthausen, in Austria. Nel campo furono rinchiusi migliaia di repubblicani e dei circa 8mila che furono poi trasferiti, solo 2mila sopravvissero. Accompagnato dalla moglie, Sonsoles Espinosa, Zapatero ha voluto, «in qualità di capo del Governo della Spagna de-

mostrare Bush e Putin come grandi amici, le telecamere li inquadrano mentre guardano una carta della Russia e sorridono. In un'intervista alla Cbs andata in onda ieri lo stesso presidente russo ha voluto sottolineare l'importanza «di quello che ci unisce», «la lotta contro il terrorismo» soprattutto. Arrivando a Mosca Bush ringrazia i russi «per il contributo per l'Iran, il Medio Oriente e gli altri problemi. Insieme possiamo fare grandi cose». Condoleezza Rice, che nella sua ultima visita aveva criticato il deficit democratico di Mosca, ieri ha definito i rapporti tra i due leader come «eccellenti e diretti». Tra i temi affrontati nella discussione «privata» tra i due leaders vi sarebbe stata anche la riforma dell'Onu. Lo ha riferito il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca Steve Hadley, secondo il quale Bush e Putin hanno concordato che i loro due Paesi debbono definire meglio le loro posizioni e, quindi, consultarsi maggiormente sulla riforma dell'Onu.

Oggi Bush sarà al fianco di Putin per ricordare la vittoria comune contro il nazismo. Le misure di sicurezza saranno severissime. Chiuse le stazioni della metropolitana, squadre speciali a pattugliare i punti critici, grossi camion a sbarrare le vie principali, circolazione consentita alle sole delegazioni. Sarà una festa per i potenti, i moscoviti sono stati invitati - per motivi di sicurezza - a restarsene a casa. Il passato resterà confinato in manifestazioni nostalgiche ai margini della grande parata. Come in Jacuzia, dove un gruppo di veterani ha inaugurato una statua di bronzo intitolata a Stalin. **Marina Mastroiuro**

l'intervista

Vittorio Strada

studioso del pianeta russo

Le prese di posizione del presidente Usa non sono casuali, ma sono anche l'effetto dei cambi di regime in Georgia e Ucraina

«Bush vuole condizionare la politica interna di Mosca»

Umberto De Giovannangeli
«Le ultime prese di posizioni del presidente Bush e l'irrigidimento di Washington nei confronti della leadership russa non sono affatto casuali, ma fatto riferimento ad un cambio di strategia degli Usa nell'area ex sovietica. L'inusuale durezza di George W. Bush verso Vladimir Putin è anche il portato dei cambi di regime in Georgia e Ucraina». A sostenerlo è il professor Vittorio Strada, uno dei più autorevoli studiosi del «pianeta russo». «In chiave russa - rileva Strada - ciò che preoccupa gli ambienti democratici moscoviti è una rilettura del passato, alimentata dal Cremlino, che tende a rivalutare in chiave nazionalista anche l'epoca staliniana, proiettando ombre inquietanti sul futuro democratico della Russia».

Professor Strada, il vertice di oggi tra George W. Bush e Vladimir Putin nasce nel segno del gelo. Da cosa nasce questa situazione?

«Dagli eventi che hanno segna-

to le vicende politiche in Georgia e Ucraina. Il cambio di leadership in questi due Paesi dell'ex pianeta sovietica non sono stati di certo imposti dagli Usa, ma nascono all'interno delle situazioni politiche e sociali di Georgia e Ucraina. Sta di fatto, però, che le nuove leadership al potere nei due Paesi hanno determinato un avvicinamento di Georgia e Ucraina agli Stati Uniti con il relativo distacco dall'orbita russa. L'amministrazione Usa non fa mistero di vedere di buon occhio, in prospettiva, l'integrazione soprattutto della Georgia nella Nato. Si può dunque dedurre da questo che le ultime prese di posizione di Bush non siano casuali ma facciano parte di un progetto politico più ampio. A ciò fanno pensare anche le recenti prese di posizione del segretario di Stato Usa Condoleezza Rice sulla situazione in Bielorussia; posizioni molto critiche nei confronti della attuale dirigenza, ritenuta da Washington «dittatoriale», e in particolare del presidente filorusso Alexander Lukashenko».

La svolta della Casa Bianca è

di carattere strategico?

«Direi proprio di sì, a patto che ci si chiarisca su cosa s'intende per "strategica". L'obiettivo di Bush non è quello di arrivare a una rottura con Putin e l'attuale dirigenza russa, con un ritorno ad uno scenario da "guerra fredda". Questa fosca pro-

spectiva mi sento di poterla escludere. Il carattere strategico dell'indurimento di Washington verso il Cremlino sta nella volontà manifesta degli Usa di condizionare pesantemente lo sviluppo politico interno della Russia e delle altre repubbliche della ex Unione Sovietica».

Se questo è il disegno di George W. Bush, come pensa potrà reagire Vladimir Putin?

«Per rispondere a questa domanda, occorre partire da una riflessione sulla situazione politica, sociale, culturale interna alla Russia. In questi ultimi anni, soprattutto a partire

dal secondo mandato presidenza di Putin, abbiamo assistito ad un sostanziale rafforzamento del potere centrale a scapito di una attività liberale delle istituzioni della società civile, in particolare nel settore nevrlogico dei grandi mezzi di comunicazione, in primis la televisione. Questa torsione centralistica del potere va di pari passo alla rivalutazione da parte della dirigenza russa del passato sovietico; una rivalutazione che abbraccia anche il periodo staliniano. Tutto ciò suscita allarme e preoccupazione non solo in Occidente ma anche negli ambienti democratici russi. Un fatto significativo di questa situazione inquietante, nei rapporti Russia Occidente, è che la sentenza per il processo che vede come imputato il magnate Mikhail Khodorkovsky, sia stata rinviata a dopo i festeggiamenti per il sessantennale della vittoria contro il nazismo, forse perché, se come sembra sarà un verdetto di condanna, il Cremlino temeva che la reazione internazionale sarebbe stata negativa a tal punto da pregiudicare i festeggiamenti per la vittoria contro le armate di Hit-

ler».
Professor Strada, si può parlare di un atteggiamento reavvicinato da parte dell'attuale leadership russa e del suo leader Vladimir Putin?

«Questo rischio esiste e sarebbe un errore negarlo. La stampa democratica russa in questi giorni di rievocazione storica mette in luce il fatto che il processo di destalinizzazione si sia bloccato in nome di un patriottismo che esalta anche la continuità con il periodo sovietico. Un esempio di questo "caos" intellettuale lo abbiamo dalle vibranti polemiche, scatenate oltre che storiografiche, scatenate dagli articoli di una grande studiosa di storia della letteratura russa, Marietta Cudakova, apparsi sul settimanale Moskovskie Novosti. In questi articoli, la Cudakova aveva cercato di distinguere tra il dovuto riconoscimento per quanti avevano combattuto il nazismo con la riabilitazione di Stalin. Per questa differenziazione, la studiosa è stata oggetto di una durissima campagna di denigrazione e trattata come una "traditrice della patria».

Iraq

Ministro dei Diritti umani non accetta incarico

BAGHDAD Per il premier iracheno Ibrahim Jaafari, le sorprese non finiscono mai: nominati gli ultimi 4 ministri che mancavano per completare la squadra di governo formata 11 giorni fa, e ottenuta la fiducia dell'Assemblea nazionale irachena, ha subito dovuto fare i conti con la prima rinuncia. Già titolare della giustizia nel consiglio di governo formato dal proconsole Usa Paul Bremer dopo la caduta di Saddam Hussein nel 2003, il nuovo

ministro per i diritti umani, il sunnita Hashim Al-Shibli, ha dichiarato di non poter accettare la nomina perché la scelta su base confessionale - ha spiegato - è contraria ai principi del Partito patriottico democratico in cui milita, sotto la guida del congiunto Nasir Al-Kaderki. In attesa di trovare il sostituto di Al-Shibli, e di nominare come sembra una donna, la turcomanna Anis Ogi, per l'ultimo dei quattro incarichi di vice premier rimasto vacante, il premier è comunque riuscito ad assegnare i due dicasteri più delicati: quelli della difesa e del petrolio, che sono andati al sunnita Saadun Al-Dulaimi e allo sciita Ibrahim Baher Al-Alum. Nel solo fine settimana sette soldati americani sono morti e uno è rimasto ferito nell'esplosione di tre bombe nelle aree sunnite. È stato arrestato inoltre Ammar Adnan Hamza al Zubaydi, nome di battaglia Abu Abbas, stretto collaboratore di Al Zarqawi.